



## **USARE I MEZZI DI COMUNICAZIONE PER TRARNE IL MASSIMO VANTAGGIO, SENZA DIVENTARNE IRRIMEDIABILMENTE SCHIAVI**

*di Elena Pozzan*



L'era delle tecnologie medianiche, in cui stiamo ormai sprofondando, ha indubbiamente molti vantaggi. Gli odierni strumenti di comunicazione, sempre più personalizzati e finalizzati all'utilizzo individuale, consentono l'accesso a molteplici strumenti anche a distanza.

Si pensi, per esempio, agli smart-phone di ultima generazione: con questi super telefonini si può inviare e ricevere posta elettronica, effettuare un collegamento ad internet da qualunque luogo, scaricare e/o ascoltare musica, vedere filmati, chattare, ascoltare la radio, oltre -naturalmente- a telefonare. Succede così che le persone, soprattutto quelle più giovani, quando hanno fra le mani questi strumenti, raramente si limitano a svolgere un'attività alla volta, preferendo, invece, tenere aperti diversi canali comunicativi contemporaneamente. Gli esperti chiamano "multifunzionalità" questa nuova modalità d'uso delle tecnologie moderne, sbilanciandosi a definire "generazione multi-tasking" quella dei più giovani, che in mezzo ai nuovi media sono cresciuti e per i quali, dunque, questo uso particolare degli strumenti è di ordinaria normalità. Secondo molte ricerche, ormai quasi tutti i ragazzi europei di età compresa fra i 15 e i 25 anni hanno l'abitudine di guardare la TV e navigare su internet contemporaneamente, non disdegnando nel frattempo di comunicare con gli amici anche tramite sms.

Gli esperti, però, lanciano, in proposito, un allarme. Come gli studenti della vecchia generazione, scoperta la calcolatrice, non sono più riusciti a fare un calcolo, una divisione, una percentuale, alcunché di aritmetica, di algebra o trigonometria ... a memoria, con la sola carta e penna, così la generazione del futuro rischia che la multifunzionalità riduca la capacità di concentrazione, le facoltà cognitive, la capacità di attenzione e, in qualche modo, anche la disponibilità alla "fatica dello studio", laddove, invece, essa sarebbe richiesta per dare solide basi alle conoscenze di volta in volta acquisite in ambito didattico. L'approccio multi-tasking può modificare negativamente il modo di pensare e di organizzare le proprie conoscenze, oltre alle modalità di apprendimento scolastico.

Molti sono gli esami e i test, dedicati all'interazione comunicativa fra persone e media, effettuati su due gruppi di individui: i cosiddetti multifunzionali ed i non-multifunzionali. Questi ultimi si sono rivelati più capaci di concentrarsi su un compito dato o su un interrogativo posto, mentre i primi hanno evidenziato notevoli difficoltà nell'isolare i contenuti importanti senza lasciarsi catturare da ciò che sapevano essere poco rilevante.

I multifunzionali si sono mostrati meno bravi anche nelle attività che, in teoria, avrebbero dovuto sviluppare meglio proprio grazie al frequente utilizzo degli smart-phone: per esempio ricordare sequenze di lettere o far passare l'attenzione da un argomento all'altro senza perdere concentrazione e capacità di sintesi. Quando sono state mostrate loro sequenze di lettere e cifre, non sono riusciti a ricordare se avessero visto

vocali o consonanti, numeri pari o numeri dispari. I non-multifunzionali, invece, non hanno avuto problemi nel riconoscimento di quanto richiesto. Come spesso capita, anche al cospetto delle nuove tecnologie multimediali ciò che conta non è la quantità dell'uso, ma la qualità. Se usiamo i nuovi media mantenendo la consapevolezza che si tratta soltanto di strumenti al servizio dell'uomo, il pericolo della dipendenza tecnologica è scongiurato. Se, invece, lasciamo che a comandare su di noi siano gli smart-phone, con tutti i loro annessi e connessi, allora il rischio è concreto. A ciascuno il suo esame di coscienza e le conseguenti scelte operative per poter usare i mezzi di comunicazione come strumenti utili per trarne il massimo vantaggio senza diventarne irrimediabilmente schiavi.